

All'attenzione di Alessandra Tamburini

Cara Alessandra,
ho letto anche l'altro tuo libro, "Vento di pace", anche questo una gradita sorpresa. Apprezzo il tuo modo di scrivere, che ha il dono della leggerezza e spesso dell'ironia. La cosa che più mi ha intrigato, devo dire, è la capacità di raccontare in prima persona anche nelle vesti di un protagonista maschile. Era un po' il vezzo di Moravia, quello di scrivere in prima persona in vesti femminili... Forse avrei dovuto leggere il "Vento" prima delle "Onde": avrei cominciato con un approccio più semplice.

A presto. Tilde Riva

Cara Alessandra,

d'accordo, non mi aspettavo certo da te due "romanzi rosa", pensavo piuttosto che la tua scelta accurata delle parole, la tua attenzione all'etimologia, la tua sensibilità (si può ancora dire questa parola?), la tua volontà di arrivare sempre al significato vero (un vizio forse un po' "carducciano", come dici tu), ti avessero portato a scrivere "romanzi" sicuramente interessanti, colti, raffinati... Lo ammetto, le mie aspettative erano sbagliate, rispetto alla realtà che mi sono trovata davanti.

Arrivata a pagina quindici delle "Onde" (c'entra per caso Virginia Woolf, nella scelta di questo titolo?) l'espressione "obbligo all'infelicità" mi ha bloccato e mi ha costretto a ricominciare il libro daccapo, a leggerlo in modo diverso. E ho cominciato a provare una specie di capogiro, tali e tante erano le suggestioni, le allusioni, i dubbi...

Dov'era finita la grecista, la latinista, l'esperta di letteratura che mi sembrava di avere conosciuto? Anche per me, sei una Francesca che si presenta "diversamente." Scopro che sei un'esperta di psicoanalisi, di "ascolto" distratto ("fluttuante" mi pare che si dica), di principio d'induzione, del sapere come forma di "catastrofe", della necessità di dare quel che non si ha, eccetera.

Vuol dire che se verrai a Roma, ti terrò in serbo una sedia vuota (o calda?) nella mia casa!

A presto. Tilde Riva.